

Una conversazione tra due anziane ospiti con demenza

Testo inviato da Patrizia Cini per il corso di formazione Operatore Capacitante di 1 livello in modalità ibrida (on line e telepresenza Zoom) nell'anno 2023.

La conversazione è stata registrata previa autorizzazione della direzione della RSA e con il consenso del familiare di riferimento oltre che delle signore Ottavia e Giulia.

La trascrizione è fedele, comprese le parole malformate e tronche o ripetute. Le parole in dialetto sono state tradotte.

Il nome delle ospiti e ogni dato che possa permettere l'individuazione loro, del luogo o di altri ospiti è stata alterato nel rispetto della privacy.

Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura.

Le conversanti

Ottavia è ultranovantenne ed è residente nella struttura da molto tempo. Ha una diagnosi di demenza senile. Sta quasi sempre isolata ed è taciturna. Non partecipa alle attività di gruppo. Spesso al mattino deve essere alzata prima delle altre perché si spoglia completamente, si toglie il pannolone ed è in condizioni da non poter rimanere a letto. Si sposta in carrozzina.

Ho parlato spesso con Ottavia perché spesso, a sera, quando viene messa a letto si toglie pannolone e vestiti e siede stringendo le ginocchia, in posizione di totale chiusura. In quelle occasioni, quando sono presente, salgo e parliamo un po'.

Di solito la conversazione è piacevole ma non ottiene apparenti risultati per quel che riguarda la sua opposizione a prepararsi per andare a letto.

Vedova da molti anni, ha una figlia.

In passato ha avuto un 'amico speciale' con il quale giocava a carte e faceva passeggiate ma adesso lui è morto e non ha stabilito legami con altri.

Proviene da una famiglia molto numerosa, ha potuto frequentare la scuola soltanto fino alla quinta elementare ma ha una notevole proprietà di linguaggio e mi ha detto che amava molto leggere ma che adesso non ha né gli occhiali né la voglia di farlo ancora.

MMSE 11\30.

Giulia ha quasi 80 anni. In RSA è aperta e sempre sorridente, partecipa volentieri alle attività di gruppo e si riesce a coinvolgere anche nei piccoli compiti quali portare degli oggetti o chiamare qualcuno. Un po' pasticciona, è davvero difficile da interpretare nei suoi mondi possibili; tuttavia, è una presenza positiva nei gruppi. Spesso la troviamo abbracciata ad un altro ospite giovanissimo, con problemi di sviluppo mentale, del quale si prende cura amorevolmente.

Ha una diagnosi di demenza senile. Ha una capacità di attenzione estremamente volatile e vive in mondi possibili molto lontani e poco contattabili. Deambula autonomamente.

MMSE 12\30.

Il contesto

Nel giardino di una RSA di campagna, in una bella giornata autunnale. Ottavia ha incrociato il mio sguardo per chiedere di essere spostata con la carrozzina e mi sono seduta vicino a lei domandandole se avesse bisogno di altro e se avesse desiderio di parlare un po'.

Durante la conversazione Ottavia è seduta sulla sua carrozzina, io su una panchina e Giulia su una sedia.

La conversazione

Purtroppo, la registrazione dei primi turni verbali non è stata effettuata. Ottavia mi aveva parlato di sé e della sua difficoltà nel parlare con gli altri.

Quasi subito è passata Giulia e si è fermata a guardarci. Ho chiesto ad Ottavia se si conoscessero e ne è venuto fuori un colloquio a tre nel quale mi sono inserita poco, visto che sembravano conversare felicemente.

Il testo: *Ricordi di famiglia, un carattere difficile*

1. OTTAVIA. Purtroppo. Ed è brutto. Cre-credimi...
2. GIULIA. Eh, pensa un po' ma se a maggio se... un'unica e non parlava mai.
3. OTTAVIA. Ho, ho voglia di parlare ma non so come iniziare, iniziare il discorso.
4. GIULIA. Parla parla, io intanto vado.
5. OPERATORE. No no, sta' con noi Giulia, sta' con noi.
6. GIULIA. Sì sì.
7. OTTAVIA. E vede, è vero che iniziare un discorso (*pausa*) non è facile ma per me invece era... il mondo, il mio mondo. Ehm... son capitata male.
8. OPERATORE. Però qui ci sono delle persone con le quali si può parlare. Qui ci sono queste persone, c'è Giulia, forse anche Paola. (*si era avvicinata anche Paola un'altra ospite che ha preferito andarsene e non ha partecipato*).
9. OTTAVIA. No, Paola c'è sempre (*pausa*).
10. OPERATORE. Paola c'è sempre.
11. OTTAVIA. Poverina sì, è vero.
12. OPERATORE. È vero, anche lei ha voglia di parlare a volte, le farebbe bene parlare.
13. GIULIA. (*torna con una sedia, si mette a sedere e subito inizia a parlare*) Se quello non lo decida che aveva una casa grande, tanti fi... anche... come dici, gli altri che stanno vo, con voi, (*pausa*) quanti eravate?
14. OTTAVIA. No, la mia famiglia son dodici ragazzi, dodici figli.
15. OPERATORE. Dodici figli, tanti!
16. OTTAVIA. Mia madre non ha messo tempo in mezzo eh.
17. OPERATORE. Sai, anch'io ho tre fratelli, anche noi siamo quattro, mi sembrava di essere così tanti invece in confronto a te... (*ridiamo*).
18. OTTAVIA. Uno l'anno, eh uno l'anno. E, e con una famiglia... eravamo sempre allegri, sempre... noi avevamo sempre qualcosa da fare... perché... no perché (*pausa*) ci portava a essere così... ma insomma.
19. OPERATORE. È bello avere tanti fratelli.
20. GIULIA. (*sovrapponendosi*) Scusa, scusa sa... eh, ma non sarà stato che tu, prima che stavi sempre a casa e poi ti sei bloccata quando a... a... stai in un posto che dove stavamo già io. (*pausa*) È questo che ti ha bloccato perché non... non erano.
21. OTTAVIA. Non lo so, no perché anche.
22. GIULIA. (*incomprensibile*) Diff... differenti
23. OTTAVIA. Anche il carattere mio... è molto chiuso.
24. GIULIA. Non c'è refrattaria al posto suo penso (*pausa*) e quindi gli bloccava tutto quanto, e quindi può darsi che è questo che...
25. OTTAVIA. No no... è... è l'insieme di tutta la famiglia... perché siamo stati sempre tanti e... curati in maniera da... da poveri che stava... che stavamo... poi dopo... ci siamo un po' (*incomprensibile*).
26. GIULIA. Va bene, uno si può discutere fra loro però, insomma, questa è... è... non.
27. OTTAVIA. Comunque mmh io ho fatto sempre fatica... a entrare.
28. GIULIA. Certo.
29. OTTAVIA. Nel gruppo.
30. GIULIA. E infatti mi ricordo che tu... ehm... quando... difficilmente lei parlava... come se se dovesse m... eh.. vergognarsi che aveva tutta questa famiglia, ma quella è bella eh.
31. OTTAVIA. Lo so, ma comunque... è difficile entrare nel gruppo.

32. GIULIA. Nel... non ho capito questa parola.
33. OTTAVIA. Entrare nel gruppo è difficile
34. GIULIA. Ah... era tutto, tutta la famiglia era, qualsiasi cosa dice, ma va' vaffanculo. Pote-tevi parlare traventamente, stava con fratello (*risata piena*).
35. OTTAVIA. Lo so... lo so però era che... il carattere che... è chiuso, molto molto chiuso.
36. GIULIA. Era chiusa chiusa chiusa chiusa, era chiusissima.
37. OPERATORE. Era tanto chiuso.
38. OTTAVIA. Vabbè, avanti sempre. Mia figlia dice sempre così, avanti sempre mamma, avanti sempre.
39. OPERATORE. È giusto, avanti sempre. (*pausa*) Da me si dice, indietro non si deve andare neanche per prendere la rincorsa.
40. OTTAVIA. Vabbè dipende anche dalle cose che uno vuole, vuole dire, vuole fare, vuole conoscere così. Comunque è è u... è sempre difficile va... andare nel gruppo.
41. GIULIA. Certo... tu immagina che... diciamo... tutto questo tempo perché io l'ho conosciuta a... era parecchio che stavi già... ma lei è proprio... chiusa... nel parlare, quei bei tempi, invece adesso sì... però vabbè però... eh era... era mmh... quasi impossibile.
42. OTTAVIA. Vabbè... n-non era... non era niente... era... il caratteraccio che ho io... perché mi, mi rendo conto (*ridendo*) perché ehm... e... e più mi passa il tempo e peggio sto. Perché più mi... mmh mi pare di conoscere le persone... e più conosco male... perché è brutto eh... anche essere chiusi così... però è anche brutto che uno se ne freggi di tutti. Ad ogni mo... a... per adesso... spero che qualcuno m... mi raccatti e mi porti a casa.
43. OPERATORE. Sì, è bello pensare a casa.
44. GIULIA. A casa casa, quella della casa no? Vostra, della famiglia.
45. OTTAVIA. Sì beh... con una famiglia (*ride*) n-numerosa guardi che... che è difficile... anche essere sempre allegri così e-essere... stufati di tutto eh... c'è t... tante cose da dire... tante... ad ogni modo.
46. GIULIA. Sceglievi... qualche cosa... oltre la famiglia... fuori da... al-altre ragazze, amici che non è la tua f... amici... casa... ah no, ma cioè fuori da quello c'erano c... altre persone che ti aiutavano? Ti tr... trovavi meglio?
47. OTTAVIA. No! Perché importante è che avevo questa mamma che era sempre allegra.
48. OPERATORE. Bello, è molto bello...
49. OTTAVIA. Con poco tempo lei... metteva su una pentolata di... di-di-di ... come si chiamano le cru... (*incomprensibile*) e in poco tempo lei dice 'Basta basta basta bambini adesso basta perché è finita la storia, sì... sì va a casa e si mangia. (*sorride e le brillano gli occhi mentre parla*) Ma... ma perché era così di carattere... e lui era... no, no un uomo, una donna... n-non so come dire... che... ci... si stanno ancora poche. (*pausa*).
50. OPERATORE. Molto bello, sei stata fortunata ad avere una mamma così.
51. OTTAVIA. Ma perché... e... io ti ripeto, io sono sempre allegra, perché io avevo sempre qualcosa da fare e avevo mille... mille pensieri però ehm... si pagano eh... Tutto si paga (*pausa*). Vabbè.
52. GIULIA. Hai... hai notato qual è stato il punto... che ti ha bloccato... per tanti anni?
53. OTTAVIA. Non non non saprei. Perché io per un mio caratteraccio che ho... che sono così chiusa però... quando vedo... che la cosa si ammorbida... allora parto.
54. OPERATORE. Oh che bello questo, quindi sai anche essere una buona amica.
55. OTTAVIA. Sì... s s sono perché... per... però ehm i... mi sento, a un certo momento se s... sento che il il discorso va da una parte che non mi piace... e... 'Adesso, adesso devo andare, devo andare'. (*ridiamo insieme*)
56. OPERATORE. Ho capito.
57. OTTAVIA. E comunque... ti dirò... che la vita è difficile... Mamma mia quanto quanto quanto...
58. GIULIA. Ma delle volte si cambia cioè... io per esempio m-mi accorgo di tante cose... che, come ho fatto (*pausa*) che è stato difficile perché da ragazzina... ehm... a parte mio padre forse... era diverso... però... ero una ragazzina che... che poi poi venivano fuori

della ma... cose diverse, insomma, fatto sta... come si chiamava non lo so, per quale motivo poi piano piano verrà perché mia madre forse era s-sbagliata e... m'avevano messo, hai visto quelle cose... che poi stai... sul letto...che però eri bloccato perché... ero fermato e ero piccola che... che potevo fare (*pausa*) ero ero così, è una cosa... e quindi però se vede che questa donna era così... no... ancora... ancora perché ha..

59. OTTAVIA. Comunque io dico sempre... Il mio è un caratteraccio, il mio... l-lo dico e... senza senza mezzi termini. Io sono pronta a buttarmi sul fuoco per aiutare qualcuno di... diciamo fare fare qualcosa di scuola no? Che sarebbe niente quello... ma però... quando... quando mi butto devo fare, devo aiutare, devo... comunque...tante cose s-sono state buone, tante mi hanno fatto di... dispiaceri eh e questo è la vita. Questa è la vita.

60. OPERATORE. È la vita. È vero.

61. GIULIA. (*incomprensibile*) dipende proprio da come è... Già c'è... c'è dentro di noi... delle volte non è proprio... se fosse stato per quello che ha fatto mia madre... mia madre, era... infatti poi litigavano... mmh... non è che vedeva che avevo... io non so che malattia c'era, c'è saltati diverse (*incomprensibile*) cose... però lei non è che si preoccupava di dire che questa qui... usciva e io rimanevo con questa balancea ... che mi te-teneva ferma. (*gesticola*).

62. OPERATORE. Ti metteva le sbarre al letto e te non potevi uscire.

63. GIULIA. Sì sì, sì sì. È una cosa... perché evidentemente lei voleva andare... da un'amica sua e... che parlava di cose loro eh ci riusciva. È stata tante cose... e poi... in più ci s'è messo le malattie che sono venute, perché poi... allora... ne capitava uno, mi contava un certo modo, addirittura qui, alla parte dietro, in modo che mi chiudevano che io non sentivo il dolore, non sentivo... il senso... di dolore. Che questa è una cosa... sono state parecchie cose... malattie, tante. Ma io sono riuscita a farle fuori perché... io adesso poi sono all... come ragazzina (*ride*), ma poi dopo sono uscita proprio, sono uscita proprio...

64. OPERATORE. Bene.

65. GIULIA. Sono uscita fuori tutta un'altra cosa. Come ho fatto non lo so, perché veramente... di malattie ne ho avute tante.

66. OPERATORE. Sei stata brava.

67. GIULIA. Fisiche poi, fisiche perché o ti bloccano che no... n-non ci puoi andare e allora stai qui perché ti curano così. Mi curavano bloccata con il cancello... Hai visto quelle cose che fanno eh... perché lei sai come, come era, come una persona che 'Ah no perché io devo andare... devo andare da un'amica'.

68. OTTAVIA. Devi andare. (*ha notato che provavo ad intervenire e mi guardavo intorno*).

69. OPERATORE. (*la mia voce è sovrapposta a quella di Giulia*) Facciamo finire di parlare Giulia.

70. GIULIA. Perché gli raccontava tutte le cose sue. Cioè, me... mmh... mi face... quand'ero un poco più grande... allora... lei mi lasciava... perché quelle cose lei, mia madre era... voleva sentire le cose che diceva l'amica sua. Che poi erano... erano... ma quella sarebbe ancora adesso (*ride forte*)

71. OPERATORE. Dici che non è cambiata.

72. GIULIA. Ancora uguale.

73. OPERATORE. Sentite Ottavia e Giulia. Io devo andare dentro perché devo lavorare, però un'altra volta che siamo tutte e tre ci facciamo un'altra chiacchierata se vi va.

74. GIULIA. Ma tu che fai?

75. OPERATORE. Io faccio l'infermiera qui dentro.

76. GIULIA. Ah, a qualcuno che serve.

77. OPERATORE. Qui dentro sì. A tutti. Do la terapia, faccio tutte le cose.

78. OTTAVIA. Sono organizzati

79. OPERATORE. Siamo organizzati.

80. GIULIA. Infatti ci... ci sono andata... no, lei mi ha chiamato? Per qualche cosa che non mi ricordo però ci sono andata e qualche cosa ho fatto.

81. OPERATORE. Bene, hai fatto bene.

82. GIULIA. Ti viene sempre qualche cosa.

83. OPERATORE. Certo, io adesso vi devo salutare; però se capita, la prossima volta che capita facciamo una chiacchierata, va bene? O solo con Ottavia, o solo con Giulia o con tutte e tre insieme, va bene?
84. OTTAVIA. Va bene, va bene. Grazie.
85. OPERATORE. Mi ha fatto tanto piacere parlare con voi, grazie.
86. OTTAVIA e GIULIA. (*ridono*).
87. OTTAVIA. Perché sentiamo tutto (*ridiamo*) è vero, è vero, anche se non ascolto (*pausa*) sono sempre attenta. 'Ah io io non ho capito niente' (*ride*).
88. GIULIA. Una... una dovrebbe avere dentro una cosa talmente forte... che questa cosa non ti fa niente... a me mi faceva così.
89. OPERATORE. Va bene, allora io vi saluto e vi ringrazio tutte e due. Grazie! Ti ringrazio per la carezza, anche. (*ridiamo mentre Ottavia mi accarezza inaspettatamente il viso*)
90. OTTAVIA e GIULIA. Ciao Ciao.
91. OPERATORE. E' bello vedere i vostri sorrisi, soprattutto, è bello. Ciao.

Commento

Rifletto separatamente sui turni verbali di Ottavia, di Giulia e sui miei.

Ottavia

Ottavia parla in maniera fluente, i disturbi di linguaggio sono evidenti dalle parole tronche, dalle pause, dalle ripetizioni ma rimane la capacità di esprimere concetti ed emozioni (turno 1,7,11), di raccontare la sua storia (turni 14,16,18). Esprime consapevolezza della propria chiusura caratteriale ma anche piacere per il ricordo felice della sua famiglia numerosa e della sua mamma.

Ci regala l'immagine di una grande casa con tanti fratelli (turni 14,18, 25) dove c'era tanto da fare. C'era la povertà ma anche l'allegria.

Stimolata da Giulia torna a parlare di sé (*paradossalmente è aperta nel parlare delle proprie chiusure*) e di quanto le sia difficile integrarsi in un gruppo (turni 27,29,31,33,35,40).

Nel turno 38 ci parla delle esortazioni della figlia che la incoraggia ad 'andare avanti'.

Il turno 42 è il più lungo e Ottavia sorride sul proprio caratteraccio che peggiora con il tempo, ma ci dice anche che è dovuto al disagio di non riuscire a conoscere bene le persone. Sottolinea che sarebbe peggio se se ne fregasse, facendoci capire che è interessata a tutti. Conclude sperando di poter tornare a casa (immagino si riferisca alla casa familiare, quella nella quale è cresciuta).

Rispondendo a Giulia torna a parlare dei piaceri ma anche delle difficoltà delle famiglie numerose e introduce la bellissima figura della madre (turni 45,49). Una madre allegra che 'metteva su' pentolate di buon cibo chiamando tutti i figli a tavola. Si sbaglia chiamandola con un pronome maschile ma si corregge dicendo che non è un uomo ma una donna come 'ci stanno poche ancora'. Parlando sorride e sembra allegra, persa nei suoi ricordi.

Nei turni 51 e 57 Ottavia sottolinea quanto possa essere caro il conto da pagare alla vita e quanto questa sia difficile.

In mezzo a questi, i turni 53 e 55 sono singolari. Nel 53 ci fa capire di essere disposta ad aprirsi agli altri e 'partire' per un'amicizia, nel 55 ci fa ridere insieme perché ci racconta di come sgattaioli fuori dai discorsi che non le piacciono dicendo di dovere andare via, fingendo di avere fretta.

Il messaggio di un carattere pessimo è affiancato dalla disposizione ad aprirsi che torna nel turno 59. Racconta di essere disposta a buttarsi nel fuoco per aiutare qualcuno e sembra ricordare avvenimenti scolastici e fare un riepilogo delle cose belle e brutte della vita, accettandola.

Nel finale prende la parola soprattutto Giulia e Ottavia sembra estraniarsi. Mi rendo conto che non è così quando nota il mio tentativo di congedo dai gesti (turno 68) e quando

racconta che sta attenta a tutto, anche se non sembra e poi dice 'Ah, io non ho capito niente' (turno 87).

Quest'ultima affermazione la fa ridendo e guardandomi negli occhi, tanto da farmi sorgere dubbi rispetto a 'chi non capisca chi'.

Mi saluta accarezzandomi il volto; lo aveva già fatto in un'altra occasione ma non me lo aspettavo e la ricambio con gratitudine.

Giulia

Anche il parlare di Giulia rivela evidenti disturbi del linguaggio, soprattutto povertà di nomi e incapacità di costruire correttamente la sintassi. Nonostante questo, riesce a trasmettere molti contenuti e conduce il dialogo con Ottavia rispettando le pause e intervenendo quasi sempre in maniera pertinente.

Si avvicina casualmente a Ottavia e a me e va a prendersi una sedia quando la invito a restare, incoraggiata dal sorriso di Ottavia (turni 4,6).

Quando torna entra subito nel discorso e fa ad Ottavia una domanda (turno 13).

Indaga sull'origine delle sue chiusure (turni 20,24) e ricorda che parla con difficoltà, come se si vergognasse della sua numerosa famiglia (turno 30). Le dice anche che non deve vergognarsi perché è una cosa bella. In famiglia si può anche litigare e tra fratelli ci si può dire "ma vaffanculo!" ma si rimane fratelli.

Ribadisce spesso quanto fosse chiusa Ottavia (turni 30,36,41).

Nel turno 44 suggerisce che la casa alla quale Ottavia vorrebbe poter tornare sia ancora quella familiare e sembra comprendere la situazione perfettamente, certo meglio di me.

Si interessa, chiede se Ottavia avesse la possibilità di frequentare altre persone fuori dal circolo familiare (turno 46) e se ha notato quando il suo carattere sia cambiato (turno 52).

Poi inizia il suo turno più lungo, il 58 nel quale racconta un rapporto difficile con la madre e la sua impotenza, un padre diverso ma forse assente. Racconta di essere stata costretta a letto dalla madre, non si rende conto che è morta e ne parla al presente, pensando che non sia cambiata.

Seguono i turni 61, 65,67,70 nei quali torna al rapporto doloroso con la madre ed ai litigi in casa. Ci parla di una madre desiderosa di andare a parlare con un'amica, lasciandola sola. Di numerose malattie e difficoltà dalle quali, tuttavia, è riuscita a venir fuori. Conclude ridendo in maniera amara, pensando che la madre non possa essere cambiata.

Durante la parte finale capisco che per tutto il corso del colloquio non mi ha mai riconosciuta (turno 74, 76) e forse non si rende conto di dove sia anche se sicuramente una collega deve averle dato la terapia e ha lasciato un ricordo vago (turno 80).

Nel salutarmi Ottavia e Giulia stringono una complicità che le fa parlare quasi in coro, ridendo.

Nel turno 88 immagino volesse dire che sarebbe bello avere una forza interiore che ci difenda dai dolori.

PS: È possibile che, quando Giulia parla della contenzione a letto, possa fare confusione con il periodo del Covid e che abbia proiettato nelle figure assistenziali che le impedivano di alzarsi e uscire dalla camera il ricordo doloroso della madre (aveva bisogno di loro ma deludevano la sua fiducia).

Operatore

In questo dialogo la presenza dell'operatore cerca di ridursi a brevi interventi (26 in tutto, concentrati soprattutto nella parte finale del congedo e dei ringraziamenti) per lasciare spazio a Ottavia e Giulia che sembrano dialogare in maniera soddisfacente per entrambe.

Nella fase iniziale (turni 5,8, 12) permette che Giulia si aggregi e lascia che Paola (inizialmente interessata) si defili.

Con piccoli interventi di restituzione del motivo narrativo (turni 15, 19) e condivisione della biografia (turno 17) la conversazione decolla e si utilizza la tecnica capacitante di fare eco soltanto nel turno 37 mentre nei turni intermedi Ottavia e Giulia parlano fra loro.

Si torna a restituire il motivo narrante nei turni (39, 43, 48, 50, 60, 62) mentre nel turno 64 si fa l'errore di concludere un discorso anche se il tono è affermativo e vorrebbe rassicurare Giulia, come nel turno 66.

Dal turno 69 inizia il congedo. Ottavia ha notato che guardavo l'ingresso della struttura e provavo a entrare nel discorso e mi anticipa. Giulia però non raccoglie e nei turni 73,75,77,79,83, 85,89,91 provo più volte a salutare rendendomi disponibile ad altri dialoghi (turno 83).